

del secolo XVI, vicino alla chiesa di S. Martiniano, si erano ritirate le Convertite, per le quali era stata fabbricata una chiesetta sotto il titolo di S. Maria Maddalena; ma poi nel 1647 il rifugio delle Convertite si era mutato in monastero, erasi stabilita la clausura, eransi adottate le regole di S. Agostino, la chiesa si era dedicata al Crocefisso, e le monache avevano preso nome di Agostiniane del Crocefisso. Essendo cresciute di numero, nel 1679 abbandonarono l'antico sito per andarsi ad installare in un nuovo monastero, edificato nella via dell'Ospedale (ove ora è il Museo industriale) e qui rimasero sino al 1800, epoca della soppressione. Il sito abbandonato dalle monache fu quello che i Ministri degli infermi comprarono e racconciarono a loro abitazione. La piccola e disadorna chiesetta venne rifabbricata e dedicata a S. Giuseppe. Il sacro edificio ha la forma di croce latina ed è coronato da bellissima cupola. Alcuni privati concorsero in seguito ad adornarlo, un Buschetti nel 1693 faceva costruire l'altare di S. Camillo, nel 1696 Gio. Battista Truchi provvedeva all'erezione dell'altare maggiore, quindi Carlo Bianco e i conti di Casellette edificavano le cappelle di S. Carlo e della Natività. Si vede qui qualche buon quadro. Il Transito di S. Giuseppe all'altare maggiore è di Sebastiano Tarico, la tavola di S. Antonio e di S. Francesco all'altare sotto questo titolo è di Carlo Francesco Panfilo, milanese, denominato il Guido della Lombardia.

Dal 1679 i Ministri degli infermi (o Frati della buona morte, come sono più volgarmente denominati a cagione dell'assistenza ch'eglino prestano ai moribondi) rimasero tranquilli al possesso della chiesa e del convento sino all'epoca della dominazione francese. Soppressi in tale circostanza, non furono più richiamati in Torino se non nel 1840 da Re Carlo Alberto, il quale ordinava fosse loro restituita la chiesa di S. Giuseppe, e a proprie spese li forniva di abitazione nella casa attigua. Durante la loro assenza il convento aveva avuto altra forma ed altra destinazione: la chiesa ceduta all'Opera